

Gallerie senza frontiere

*Un sistema integrato di musei che dialoga con la città contemporanea.
Il successo delle raccolte di Banca Intesa e Fondazione Cariplo*

Il 16 novembre 2011 è iniziata l'apertura delle Gallerie d'Italia - Piazza Scala di Milano. La sfida della città lombarda, dopo Berlino e New York, è molto interessante perchè un grosso patrimonio di storia dell'arte del nostro paese si apre al pubblico, naturalmente grazie alla lungimiranza delle Fondazioni bancarie. A Berlino alcuni musei sono raggruppati in un'isola, la Museumsinsel. Vienna ha il suo Museums Quartier. Milano presenta un museo, con una raccolta di opere dell'Ottocento e Novecento, che provengono tra gli oltre duemila pezzi di proprietà di Intesa San Paolo e Fondazione

Cariplo. Il progetto si articola in due tempi. Novembre 2011: la prima apertura delle "Gallerie d'Italia - Piazza Scala" è dedicata all'Ottocento nei Palazzi Anguissola e Brentani. 197 le opere esposte: dai bassorilievi di Canova alle tele di Boccioni, da



Angelo Inganni, *Veduta del Naviglio di San Marco*

Francesco Hayez ad Angelo Inganni, per passare a Gerolamo Induno, Mosè Bianchi, Segantini, Previati, Boldini, Zandomenighi e Sartorio. La seconda apertura è prevista per la primavera 2012. Questa seconda parte del museo ospiterà i grandi nomi del Novecento: Balla, Carrà, De Chirico, Rosai, Funi, Burri, Rotella, Schifano, Beecroft e alcune opere di autori internazionali da Picasso a Kandinskij, fino a Warhol.

La storica sede della Banca Commerciale Italiana in Piazza della Scala, ospiterà la nuova sezione delle Gallerie d'Italia. Il percorso espositivo proporrà un itinerario originale alla scoperta della Milano ottocentesca, capitale della cultura e dell'industrializzazione e protagonista del Romanticismo.

Molte le scoperte che riserva la visita delle Gallerie. Il percorso è scandito in 13 nuclei tematici che spaziano dal Romanticismo, dominato dalla personalità di Hayez, al Naturalismo di pittori paesaggisti quali Carvi, Poma Gignous, Gala; dalla pittura di

"genere" di Carcano, Chierici, Induno, per arrivare al Simbolismo, rappresentato da capolavori di Bazzaro, Morbelli, Sartorio e Previati, per arrivare alla opere di Boccioni che sono il ponte ideale con il nuovo secolo e con la seconda parte del percorso museale dedicata al '900.

Le gallerie propongono attività diverse fra percorsi didattici e visite guidate. Sono visitabili dal martedì alla domenica dalle 9.30 alle 19.30, il giovedì sino alle 22.30.

Le istituzioni come le fondazioni bancarie, proprietarie di importanti patrimoni artistici, hanno l'esigenza, oltre che della salvaguardia delle opere, di mettere a disposizione questi capolavori per essere fruibili al grande pubblico. La Fondazione Cariplo rivolge la sua attività filantropica anche verso ambiente, ricerca scientifica e servizi alla persona.

Info: "Galleria d'Italia - Piazza Scala" Milano via Manzoni, 10 tel. 800167619 □

Lidia Silanos

SOMMARIO

GALLERIE SENZA FRONTIERE di Lidia Silanos	pag.	1
VOLTI FEMMINILI DI ITALO GHILARDI di Giuseppe Lippoli	pag.	2
BERNARDO BELLOTTO a cura di Mariella Galbusera	pag.	3
L'AVANGUARDIA RUSSA di Giuseppe Lippoli	pag.	4
IN BREVE di Luigi Lanaro	pag.	4
IN CONFIDENZA COL SACRO di Giovanna Virgilio	pag.	5
CASCINA MONASTERO A BAGGIO di Riccardo Tammaro	pag.	6
ROBERTO STEPHENSON IMMAGINI FOTOGRAFICHE DI HAITI di Giuseppe Lippoli	pag.	7
MOSTRA COLLETTIVA: "DALL' UOVO DI MANTEGNA AI GIORNI NOSTRI"	pagg.	8 - 9 - 10
ROBERT MAPPLERTHORPE di Alessandra Binetti	pag.	11
TRANSAVANGUARDIA A MILANO di Lidia Silanos	pagg.	12 - 13
GUSTAV KLIMT. DISEGNI INTORNO AL FREGIO DI BEETHOVEN di Emily Pons	pag.	14
INTORNO ALLA POESIA DI GIOVANNI PASCOLI di Ilde Porcu	pag.	15
L'ANGOLO DELLA POESIA	pag.	15
L'ITALIA E GLI ITALIANI NELL' OBIETTIVO DEI FOTOGRAFI MAGNUM di Alessandra Binetti	pag.	16

Volti femminili di Italo Ghilardi in mostra a Monticelli Brusati

Dopo l'ultima rassegna dedicata allo scultore Paolo Menon presso le Tenute la Montina, Villa Baiana, Museo d'Arte Contemporanea Remo Bianco in Franciacorta Monticelli Brusati – Salone delle Esposizioni temporanee in provincia di Brescia, prosegue il programma espositivo con una nuova mostra personale del pittore Italo Ghilardi, dal titolo: **“L'altra metà. Volti e mondi femminili”**, fino al 20 gennaio 2012. In visione oltre quarantacinque opere dell'artista, presenti gli ultimi lavori provenienti dalla collezione privata di Peppino Novali, fedele amico e compagno di molti viaggi, con il quale Ghilardi incontra donne cosmopolite in giro per il mondo, che diventano ora soggetto delle sue tele. Il pittore predilige dipingere sulle grandi tele la densa materia oleosa che le deve riempire e che può prendere forme diverse, più o meno astratte, in altre occasioni concrete, come quelle dei soggetti femminili, qui in mostra. Molti i personaggi creati da Ghilardi, sia che si tratti di uomini o bambini e poi le nature morte, fino ad arrivare agli ultimi lavori dedicati alle donne. Dice Brescianini: si può sostenere che “le donne di Ghilardi” in qualunque modo ci vengano racconta-

te, sono sempre “donne vere”, compagne di vita, complemento di un'esistenza troppo spesso arida e priva di sentimento, insomma, “l'altra metà del cielo”. Catalogo in mostra, testo a cura di Luca Brescianini. Nel 1989 la famiglia Bozza restaura il palazzo seicentesco costruito da Benedetto Montini, La Villa può ospitare fino a 600 persone – ha tre grandi saloni e terrazze panoramiche. Si trova in una posizione incantevole, con vista sui vigneti della Franciacorta ed è circondato da un parco di piante secolari, in evidenza un pregiatissimo cedro del Libano datato 1784 e una nodosa tamerice del 1820. Ad accogliere gli ospiti spicca, davanti all'edificio, la suggestiva scultura in vetro della bresciana Giuliana Geronazzo, **Trasparenze** del 1997. Nato a Palazzolo Sull'Oglio nel 1946, Italo Ghilardi, si è formato presso l'Accademia Carrara di Bergamo dove entra ancora giovanissimo, a quattordici anni, si diploma dopo sei anni sotto la guida di Trento Longaretti. Ha partecipato a numerose rassegne personali e collettive in Italia e all'estero ottenendo consensi da parte della critica. Dai primi anni '70 vive e lavora a Bergamo. Per concludere, l'inaugurazione è stata anche l'occasione della tradizionale Ottobrata, dove si è degustato il pluripremiato Franciacorta Vintage Riserva 2005 dell'Azienda. □

Giuseppe Lippoli



Italo Ghilardi, **Signora di Bahia Blanca. Argentina**

inArte

BIMESTRALE D'ARTE, LETTERATURA E CULTURA

Editore: Associazione Culturale Zaffiro Milano

Direttore Responsabile Lidia Silanos

Vice Direttore Alessandra Binetti

Collaboratori: Alessandra Binetti, Sonia Dametto, Michela de Riso, Angelora Brunella Di Riso, Mariella Galbusera, Luigi Lanaro, Giuseppe Lippoli, Emily Pons, Riccardo Tammaro, Giovanna Virgilio

Progetto grafico: Francesco D'Imico

Impaginazione: Tiziana Laurita
tizianalaurita@gmail.com

Informazioni e pubblicità:
Sezana cell. 339.67.79.861
e-mail e telefono

lidiasilanos@libero.it 02.215.50.24
cell.338.56.64.119

Tipografia Suman - Conselve (PD)

Registrazione del Tribunale di Milano
n. 478 del 17 /09 /2010

Entrata libera tutti i giorni
orario: 9 -12 / 15 – 18
Informazioni: 030 653278



L'ASSOCIAZIONE CULTURALE
ARTE BA-ROCCO

(insignita di Benemerenza Civica
dal Comune di Milano)

Organizza:

3° CONCORSO INTERNAZIONALE
di Pittura

“MIMOSA D'ORO”

per la partecipazione richiedere bando
oppure per informazioni rivolgersi in sede

via Cascina Barocco, 10 - Milano
tel. 02.45 64 212 cell. 339.2257561
www.roccobasciano.it info@ba-rocco.it
<http://ba-roccoinforma.blogspot.com/>
www.facebook.com

Dall'11 novembre 2011 al 15 aprile 2012 a Palazzo Sarcinelli
Via XX Settembre n. 132 - Conegliano (TV)

Bernardo Bellotto

*In esposizione una quarantina di opere
che scandiscono le tappe fondamentali della sua carriera*

Al Palazzo cinquecentesco di Conegliano (TV) dall'11 novembre 2011 al 15 aprile 2012 si tiene una mostra delle opere di **Bernardo Bellotto** (1720 - 1780) che ripercorre il suo itinerario artistico e la sua evoluzione creativa fino a diventare uno dei maestri assoluti del vedutismo veneziano.

Entrato giovanissimo come apprendista nella bottega dello zio Antonio Canal, detto il Canaletto, e particolarmente dotato brucia le tappe di una splendida carriera. Le sue opere giovanili riprendono lo stile dello zio con una rigorosa impostazione prospettica e intensi effetti di luce. Più tardi, con l'influenza dei grandi paesaggisti nordici del '600, assume un linguaggio personalissimo e indipendente, dando maggior importanza al chiaroscuro e al cromatismo puro e intenso. La sua carriera, rapidissima, lo porta a lavorare al servizio di importanti corti italiane e straniere e viene ricordato come Canaletto il Giovane o Canaletto delle corti europee.

I quaranta capolavori esposti seguono l'itinerario dell'artista: da Venezia, Firenze, Lucca, Roma, Milano, Torino, Verona alle capitali europee Dresda, Vienna, Monaco, Varsavia. Le sue vedute, immerse in una luce cristallina, rendono uniforme la nitidezza dei volumi architettonici con una prospettiva quasi fotografica.

L'esposizione si apre con i dipinti giovanili di Venezia *Rio dei Mendicanti* e *La Scuola di San Marco*, ancora legati ai modelli del Canaletto, mentre nel *Campo Santi Giovanni e Paolo* emerge il suo stile personale con un'accurata descrizione delle strutture architettoniche.

Bernardo Bellotto, *Il rio dei mendicanti e la scuola di San Marco*



Bernardo Bellotto, *Veduta del Sobborgo Cracovia dalla colonna di Sigismondo III*

Le tre tele di grandi dimensioni eseguite durante il suo primo soggiorno a Dresda - prestate dalla Gemäldegalerie di Dresda - raffigurano la città di Pirna sull'Elba in cui Bellotto mette in risalto il carattere idilliaco della zona rurale. Ne *Il palazzo in villa Liechtenstein a Vienna visto da est*, capolavoro conservato nel Liechtenstein Museum di Vienna, l'artista pone in primo piano le figure destinate a essere le protagoniste, sottolineando la profondità dei giardini sullo sfondo del belvedere e del palazzo. Del periodo polacco sono presenti alcune opere tra cui la *Chiesa di S. Croce* e la *Veduta del Sobborgo Cracovia dalla colonna di Sigismondo*,

provenienti dal Castello Reale di Varsavia, in cui sono riprodotti con estrema cura i dettagli delle architetture cittadine e i ritratti di alcuni personaggi con grande attendibilità documentaria.

In mostra anche una sezione de-

dicata alle incisioni, quasi tutte di grandi dimensioni, che pone a confronto i dipinti e le acqueforti di cui Bellotto fu uno dei massimi maestri del tempo.

Completa l'esposizione una selezione di opere dei grandi maestri del vedutismo: Canaletto, Carlevarijs, Marieschi, Francesco Guardi, Bernardo Canal che hanno contribuito a diffondere la "mappatura" di Venezia.

Importanti istituzioni pubbliche e private tra cui la Pinacoteca di Brera di Milano, la Galleria Nazionale di Parma, il Royal Castle di Varsavia e la Castle Howard Estate di New York hanno fornito i capolavori dell'artista. Curata da Dario Succi, promossa dal Comune di Conegliano, prodotta e organizzata da Artematica, l'esposizione viene realizzata grazie alla partnership con Promotreviso e Unascom Confcommercio della Provincia di Treviso. In mostra il catalogo di Marsilio Editori. □

Mariella Galbusera

Orari: lunedì - giovedì: 9.00/19.00;
venerdì - sabato: 9.00/21.00;
domenica: 9.00/20.00.
Info: 800775083
Sino al 15 aprile 2012



A Palazzo Leoni Montanari di Vicenza dal 16 novembre 2010 al 26 febbraio 2012

L'Avanguardia Russa a Palazzo Montanari

Palazzo Leoni Montanari, sede museale di Intesa Sanpaolo a Vicenza, è uno dei poli museali e culturali della Banca – insieme a Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli e “Piazza Scala” a Milano – raccolti sotto il nome di Gallerie d'Italia. Dal 1999 le Gallerie vicentine, aperte al pubblico ospitano 400 opere di altissima qualità, oltre alla pittura veneta del Settecento con opere di artisti come Longhi, Canaletto, Carlevarijs, Ricci e altri. Attualmente la mostra “**Avanguardia Russa. Esperienze di un mondo nuovo**”, alle Gallerie d'Italia – Palazzo Leoni Montanari a Vicenza propone la scoperta del variegato mondo delle avanguardie a un vasto pubblico: per questo motivo sono state stipulate alcune convenzioni che consentiranno ingressi ridotti a numerose categorie. L'esposizione, che conclude le iniziative dedicate all'anno della cultura russa in Italia, sarà occasione per approfondire diversi aspetti di uno straordinario periodo storico. In rassegna 85 importanti opere dell'Avanguardia Russa giungono per la prima volta nel nostro Paese dai musei regionali di Ivanovo, Kostroma, Jaroslavl' e Tula in un emozionante dialogo con la collezione di icone di Intesa Sanpaolo. L'esposizione è promossa da Intesa Sanpaolo, Centro di Alti Studi sulla Cultura e le Arti della Russia CSAR, dall'Università Cà Foscari di Venezia, Foundation for Interregional Projects di Mosca, Ivanovo Art Museum. In visione una serie di notissimi capolavo-



Scuola di Novgorod
**Ascensione del profeta Elia
sul carro di fuoco**

XVI sec., tempera su tavola, 84 x 62 x 4

ri e a pochi prestigiosi protagonisti come **Kandinskij, Malevic, Rodcenko**, pure presenti in mostra con lavori fondamentali: **Cuneo viola** di Kandinskij del 1919, **Kazimir Malevic** con l'opera **Composizione suprematista** del 1915, **Aleksandr Rodcenko** **Composizione n.61** del 1918. La lunga serie di inediti esposti a Vicenza consente di guardare al fenomeno dell'Avanguardia Russa da nuovi punti di vista, con nuove chiavi di lettura. La

mostra presenta le due tendenze principali di sperimentazione artistica che contraddistinguono l'Avanguardia Russa: una figurativa, vicina all'espressionismo così detta “neo-primitivismo”, l'altra propriamente astratta, contigua al cubo-costruttivismo. E consuetudine critica far risalire l'inizio dell'Avanguardia Russa alla formazione del gruppo “Fante di Quadri”, che ostentava un negro rifiuto dei gusti e degli ideali borghesi, ispirandosi, invece alle icone, al folclore nazionale, alla fotografia provinciale, insegne di negozi, stampe popolari e giocattoli. Nei primi decenni del XX secolo, toccò proprio all'Avanguardia Russa il compito di spianare la strada in Europa all'arte non oggettuale, con una ricerca plurale come la mostra documenta. Il rifiuto del rappresentativo e il coerente passaggio all'arte astratta trova infatti declinazioni molto diverse, protagonisti come **Malevic, Kandinskij, Tatlin** sottolineano l'importanza in sé dei materiali, assieme a Rodcenko che condurrà al design e all'arte applicata per usi quotidiani. Accompagna la mostra un bel catalogo, edito da Silvana Editoriale. □

Giuseppe Lippoli

Orari: mar. – dom.: 10.00 – 18.00
chiuso il lunedì.

Info: www.palazzomontanari.com
tel. 800578875.

In breve di Luigi Lanaro

La Storia dell'Unità d'Italia, in una sola casa: una casa importante divenuta museo. E' il **Museo Poldi Pezzoli** in via Manzoni, 12 Milano che, in occasione dei centocinquanta anni dell'Unità d'Italia, è stata allestita la mostra “**Gian Giacomo Pezzoli. L'uomo e il collezionista del Risorgimento**”, che prosegue sino al 13 febbraio 2012. L'esposizione mette in rilievo la biografia del periodo, la moda del collezionismo d'armi e il mito di Dante nell'Ottocento per meglio valorizzare il patrimonio di un nobile collezionista, da lui raccolto con cura, per poi essere per sempre, offerto agli occhi dell'umanità. Catalogo, video e audio guide sono a disposizione dei visitatori.

Aperitivo ad arte – Coffee & Smoking, ripropone una nuova esposizione di sei

opere di artisti d'arte contemporanea. L'inaugurazione è prevista per il 9 febbraio 2012 dalle 18.00 alle 23.00. Le opere sono selezionate dalla rivista “inArte”. La mostra proseguirà sino a Marzo, per poi lasciare spazio ad altri artisti che vorranno proporsi per le esposizioni successive attraverso la redazione della rivista. In Viale Marche n. 40 – Milano. Aperto fino a tarda sera, chiuso la domenica.

“**Il Carnevale fra sogno e realtà**” è il titolo della mostra fotografica di Aldo Zimbelli allestita presso lo **Spazio A**, che rappresenta la seconda rassegna fotografica “Libera immagine”, in via Maestri del Lavoro di Sesto San Giovanni (Milano).

L'inaugurazione è prevista per sabato 26

febbraio alle ore 18.30. Maschere, colori e fantasia fanno del carnevale un'arte.

Con il patrocinio della Provincia di Milano si svolge, dal 20 febbraio 2012, al **Revel Scalo Isola** di Milano (Via Thaon de Revel n. 3) la mostra personale di **Juri Sassi**.

“*Nelle sue opere, di chiara estrazione espressionista, la figura femminile è personaggio delicato e romantico, spesso avvolta in un magma di colori. L'artista ne definisce l'interiorità e con l'uso del colore e del sapiente disegno la colloca in una dimensione poetica. Movimento e intensi effetti di luce completano una narrazione alla ricerca di equilibrio tra spirito e realtà*” (L.S.)

In confidenza col sacro. Statue vestite al centro delle Alpi

Fino al 26 febbraio 2012 sarà possibile visitare, nelle due sedi di Sondrio (Galleria Credito Valtellinese, Piazza Quadrivio n. 8; MVSA - Museo Valtellinese di Storia e Arte, Via Maurizio Quadrio n. 27- (info www.creval.it) la mostra **“In confidenza col sacro. Statue vestite al centro delle Alpi”**. La rassegna, magistralmente curata da Francesca Bormetti e organizzata dalla Fondazione – Centro Studi “Nicolò Rusca”, Gruppo Credito Valtellinese e MVSA, è l’ultima di una nutrita serie di esposizioni valtellinesi di singolare qualità scientifica, promosse dall’infaticabile direttrice del MVSA, Angela Dell’Oca, per favorire la conoscenza e valorizzazione non solo del patrimonio artistico locale ma dell’intera regione lombarda. Come le mostre precedenti anche questa è l’esito di una ricerca approfondita e supportata, nello specifico, da una capillare ricerca territoriale che ha coinvolto tutte le aree limitrofe della Valtellina. I risultati sono stati tanto straordinari quanto inaspettati, aprendo la strada a numerose piste di ricerca nei più disparati campi dell’antropologia, della storia dell’arte e delle arti applicate. L’espressione ‘statue vestite’ è riferita, in senso stretto, alle effigi sacre in cui non solo gli abiti ma anche le acconciature dei capelli (molto spesso veri) e gli accessori vengono previsti già in fase di esecuzione. Nella maggior parte dei casi si tratta

di veri e propri manichini, rifiniti solamente in quelle parti del corpo destinate a rimanere visibili dopo la vestizione, come la testa, le mani e i piedi. Questi pezzi, inoltre, possono essere realizzati in cartapesta gessata e dipinta, mentre i volti possono avere gli occhi realizzati in pasta vitrea a imitazione di quelli veri. Le superfici nascoste dagli abiti, generalmente, sono solo abbozzate. Il tronco, di conseguenza, presenta semplici forme asessuate e le gambe possono essere semplici sostegni a cui vengono applicati i piedi. Tuttavia, non mancano i casi in cui il corpo è accuratamente sagomato con le forme del busto e della gonna, rivelando eventualmente l’intervento di uno scultore esperto.

Le statue in mostra raffigurano prevalentemente la Madonna, ma non mancano esempi diversi, come la bellissima *Santa Lucia*, che ricorda vagamente un’affascinante ‘Cleopatra’. Aspetto assai rilevante è il corredo di questi simulacri. Vestite con biancheria intima, corpetti e preziosi abiti, gioielli e corone, le statue si trasformavano in un sontuoso simbolo sacro e costituivano un patrimonio di fede, prima ancora che di arte. Portate in processione, ospitate sugli altari, venerate dalle confraternite fino al XIX secolo, furono poi ritenute indecorose e considerate, dalla stessa autorità ecclesiastica, oggetti di un culto a rischio di superstizione. Pertanto



Ignoto scultore lombardo, *Santa Lucia*

furono esautorate e sostituite da statue ‘moderne’, qualche volta in legno ma anche in gesso o in plastica: prodotti seriali, coloratissimi e di grande effetto scenico, da ammirare a distanza ... non più da vestire e da accudire.

La mostra aiuta a capire questo e molto altro, grazie anche a una pratica *Guida*, proiezioni e documenti fotografici. Ma soprattutto l’allestimento, curato da Leo Guerra, immerge in un’atmosfera sospesa nel tempo che fa percepire il «flusso storico-filologico-vernacolare che sta all’origine di queste preziose sculture» (L. Guerra). La leggerezza dei supporti, garantita da un sostegno in grado di scaricare a terra il peso dell’opera, permette di elevare le statue a un’altezza tale da allineare il volto delle effigi con quello dello spettatore. Ne nasce un inedito *vis-à-vis* capace di creare una tensione dinamica nella relazione con il pubblico. In vendita in mostra il catalogo a prezzo speciale. □

Veduta di una sala della mostra



Giovanna Virgilio

Cascina Monastero a Baggio

*A cura della Fondazione Milano Policroma
Testo e fotografie di Riccardo Tamaro*

Lo splendido borgo di Baggio ha conservato fino ai giorni nostri numerose testimonianze dei tempi passati, di cui alcune plurisecolari; una di queste ospita attualmente la sede del Consiglio di Circoscrizione 7 (precedentemente sede del Consiglio di Zona 18): si tratta di una cascina che, come suggerisce il nome, era un tempo un monastero.

Questo monastero era stato fondato alla fine del XIV secolo da Balzarino Pusterla, divenuto genero di Luchino I Visconti per averne sposata la figlia Orsina; dopo aver visitato l'abbazia di Monte Oliveto Maggiore, nel Senese (territorio da poco annesso al Ducato di Milano), il Pusterla decise di replicare l'atmosfera austera che vi aveva trovato e, recatosi a Baggio, progettò di costruirvi un monastero, cui contribuì con propri fondi e con un lascito testamentario (nel 1407), con l'impegno da parte dei monaci a ricordarlo dopo la morte e a conservare il suo sepolcro nella Chiesa; anche la moglie Orsina fu generosa benefattrice del monastero. Fu così che l'opera ebbe compimento e i monaci vennero ad abitarvi e a celebrare le loro funzioni; la loro vita operosa inoltre portò nel monastero calligrafi, intarsiatori ed anche Santi, alcuni dei quali piuttosto noti. Tra i calligrafi va senz'altro ricordato Alessandro da Sesto, che fu anche nel 1468 il primo priore del monastero olivetano di Nerviano. Calligrafo e miniaturista, a lui si devono numerosi codici medievali, tra cui i 21 Codici Corali miniati conservati nel Museo del Duomo di Chiusi e provenienti dall'abbazia di Monte Oliveto Maggiore. Tra gli intarsiatori passati di qui riveste un ruolo di rilievo fra' Giovanni da Verona, che fu anche miniatore e scultore nonché architetto italiano attivo tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo; realizzò tra il 1503 ed il 1506 gli stalli dell'abbazia di Monte Oliveto Maggiore, in parte oggi posti nel duomo di Siena; in seguito fu a Roma, presso il Vaticano, ove eseguì gli scranni e le tarsie per la Stanza della Segnatura e infine a Lodi, impegnato nei lavori del coro ligneo della Cattedra-

le. Per quanto riguarda invece i Santi, va ricordato Francesco della Ringhiera (o Ringhieri), monaco olivetano bolognese



Il Monastero: resti del chiostro settentrionale

letterato e appassionato di tragedie. In seguito il numero dei sacerdoti calò, fino ad una punta minima di due, ma la fama del cenobio non ne venne sminuita; persino San Carlo Borromeo vi soggiornò più volte.

Ma le soppressioni che nel 1773 colpirono gli ordini per comando del governo austriaco ne causarono la chiusura nonostante un tentativo estremo dei fratelli Pusterla, che non riuscirono a provare di essere gli eredi di Balzarino.

Il complesso fu così venduto all'asta e adibito a cascina, dal quale fatto viene il nome con cui è noto adesso; vi furono ospitati artigiani, operai e contadini, che ne coltivarono i campi circostanti fino agli anni '50 del ventesimo secolo. Sottratta a una speculazione edilizia ed evitato l'abbattimento, la cascina fu acquisita nel 1960 dal Comune, che negli anni Ottanta la fece restaurare; un ulteriore intervento ha riportato pochi anni fa gli affreschi al loro splendore originario.

L'antico monastero Olivetano (detto "el monastee") è un bell'esempio di architettura lombarda dei primi anni del Quattrocento (per quanto riformato nel Settecento), dotato di una struttura a tre corti chiuse, di cui una, quella occidentale, adibita ad uso agricolo, e ci offre tuttora un bel loggiato del XV secolo, mentre dei chiostri che lo completavano verso est è rimasta una flebile traccia; il giardino in-

terno è diventato un parco pubblico, che ne ha conservato le dimensioni, e non vi è più traccia della medievale chiesa abbaziale di Santa Maria (posta a nord del complesso). Il fronte ovest dell'edificio principale presenta una parte in mattoni a vista e una parte intonacata in corrispondenza di alcuni archi in cotto a tutto sesto. A sud si trova l'unico edificio superstite tra quelli che chiudevano la grande corte agricola che si trovava ad ovest del complesso oggi rimasto. Il fronte est, infine, che si affacciava sui due chiostri, conserva di quello meridionale un elegante portico intonacato, voltato a crociera con archi a tutto sesto che poggiano su graziose colonne, mentre di quello settentrionale re-

stano alcune tracce delle arcate; il corpo di fabbrica che separava i due chiostri è in mattoni a vista con un sopralzo intonacato. All'interno infine si trovano tuttora interessanti affreschi del Cinquecento e del Settecento, raffiguranti temi mitologici e come detto recentemente restaurati, ospitati nella Sala Consiliare e nelle sale attigue.

Una leggenda racconta la presenza di un fantomatico "cunicolo" sotterraneo che avrebbe dovuto collegare "el Monastee" con Santa Maria Rossa di Monzoro, edificio tuttora presente in fondo a Via Cusago; i racconti in proposito parlano anche di partigiani che lo avrebbero usato come via di fuga, o deposito di munizioni, e di un cavaliere che l'avrebbe attraversato in sella ad un destriero. Il misterioso cunicolo però non è stato mai rinvenuto, mentre si sa che antri bui, cantine e lunghi corridoi sotterranei erano presenti nel monastero, ma terminavano al muro di cinta del complesso. Nel Parco infine sopravvivono ancora tre gelsi che testimoniano l'antico allevamento di bachi da seta all'interno della cascina: ancora nel XX secolo, infatti, i contadini, per arrotondare il magro salario, rivendevano i bachi ad una filanda di Baggio, attiva fino al 1935. □

Riccardo Tamaro

Roberto Stephenson: immagini fotografiche di Haiti

Dal 22 ottobre 2011 al 26 febbraio 2012 a Lugano, Villa Ciani, Parco Civico

Negli spazi di Villa Ciani a Lugano è in corso la mostra personale del fotografo Roberto Stephenson intitolata **"Haiti. Fotografie. 2000-2010"**. L'artista italo-haitiano è tra i più importanti e singolari esponenti della fotografia caraibica contemporanea. Attraverso questa esposizione, che raccoglie immagini drammatiche, volti, paesaggi fuori dal tempo e surreali architetture e, al contempo, estetiche e poetiche degli effetti causati dal terribile terremoto sulla città di Port-au-Prince e sulla vita della gente di Haiti. La rassegna curata da Alessia Borellini e Adriana Mazza, realizzata dal Museo delle Culture di Lugano e dalle ricerche dell'equipe del Museo svizzero, propone, attraverso 100 immagini, il tragico terremoto del 12 gennaio 2010. Il percorso espositivo – diviso in cinque sezioni: *"Volti"*, *"Port-au-Prince"*, *"Terremoto"*, *"Tende"*, *"Paesaggi"*. Tutte le opere in visione e in catalogo derivano da



Roberto Stephenson, *Myrlande*

fotografie scattate da Roberto Stephenson ad Haiti, fra il 2000 e il 2010. Le fotografie originali sono state realizzate con le macchine fotografiche professionali Fujifilm SI-Pro, Nikon D70 e Canon 5D. Una sequenza di scatti, sovrapposizioni, accostamenti d'immagini, mediante giochi di forme, attraverso uno studio quasi pittorico e dai contrasti dei colori e delle luci con l'uso di tecniche fotografiche che deformano

l'oggetto fino ad accrescerne la forza e il movimento, una ricerca d'inquadrature in cui gli elementi geometrici contribuiscono a formare una venatura magica, quasi surreale. L'ultima sezione del percorso espositivo, dal titolo *"Paesaggi"* rappresentano una serie di scenari naturali, in cui composizione, luci e colori fanno percepire la maestosità delle forze della natura. Haiti, sesto appuntamento del ciclo espositivo *Esovisioni del Museo delle Culture*, è accompagnato da un ricco programma di eventi e attività educative – atelier, visite guidate e visite-conferenza e da proposte di approfondimento. Catalogo edito da Gamm Giunti, Firenze. □

Giuseppe Lippoli

Orari: mar. – dom.: 10 – 18
chiuso il lunedì
Info: tel.+41 (0)588666960

	<p>Studio Ambre Italia sarà presente</p>	
	<p>Milano AAF 2-5 Febbraio</p> <p>Cremona 11-13 Febbraio</p> <p>Innsbruck Febbraio 24-27</p> <p>Pordenone 31 marzo 2 aprile</p>	
<p>Giovanni Marinelli</p>		
<p>www.studioambreitalia.eu</p>	<p>Per info 393 97 43 869</p>	<p>www.catemaggia.com info@catemaggia.com Per info 393 97 43 869</p>

MOSTRA COLLETTIVA A TEMA: "DALL'UCO 26 LE OPERE SELEZIONATE IN MO

Galleria degli Artisti,

Diciotto artisti (pittori, scultori, fotografi) sono stati selezionati per la mostra collettiva a tema. Ventiquattro le opere in esposizione, tra le quali due installazioni e due opere fotografiche. La varietà di stili e correnti artistiche che contrassegnano le opere, dal figurativo all'astratto, dal surreale alle installazioni, rivestono grande professionalità e importante livello artistico.



ANNA GALLI
Trasformazione
rame su ardesia
cm 36,5 x 28 x 22



GIANLUIGI SARTORI
Enigmaticita'
olio su tela
cm 80 x 60



ALESSANDRO SALA
Per Madre
scultura legno di pioppo, pietra
cm 150 x 30 x 30

SERENA ROSSI
Before Christmas
collage, smalti e glitters su tela
cm 60 x 50



MARCO MELODIA
Uovo cosmico
fotografia, stampa digitale
cm 70 x 50

DUOMO DI MANTEGNA AI GIORNI NOSTRI"
MOSTRA DAL 21 AL 28 GENNAIO 2012

Milano via Nirone 1



ANDREINA GIORGIA CARPENITO
Uova di struzzo
uova di struzzo dipinte



ALESSANDRA BINETTI
Luce
*fotografia b/n, stampa su tela
cm 40 x 30*



CARLO MARIA GIUDICI
Al centro l' uovo
*tempera acquerellata e pastello su tela
cm 15 x 21*



PAOLA TRAMONTIN
Maternita'
*legno di tiglio, colori acrilici
cm 80 x 54*



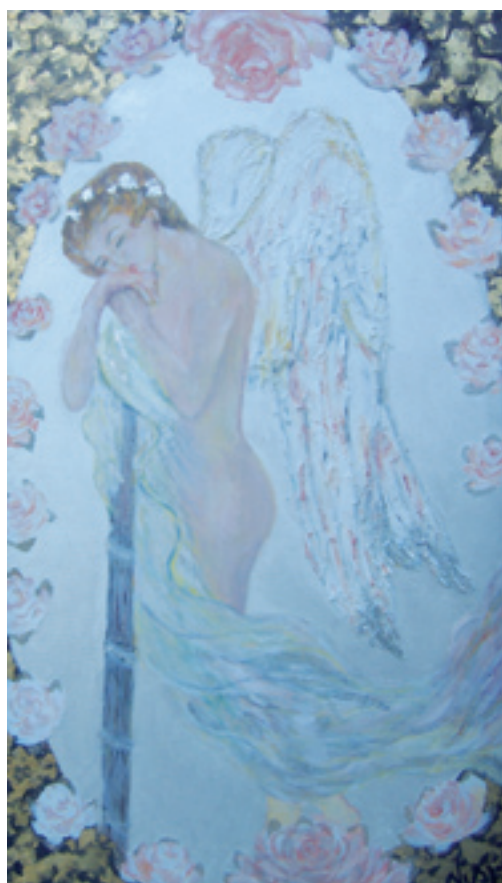
ISABELLA DITARANTO
Duomo di Brescia Cupola del Cagnola
*acquerello
cm 39 x 50*

ANNA MARIA GAGLIARDI
I giorni dell'estinzione
*installazione argilla e sabbia
cm 40 x 80*





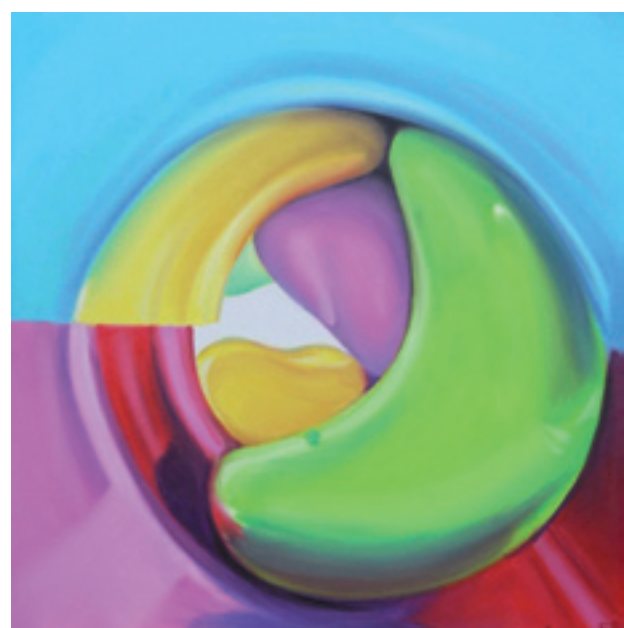
MICHELE CAMPANALE
Necessario Sacrificio
olio su tavola
cm 55 x 25



SIMONA VIGORELLI
L'angelo delle rose
tecnica mista, olio su tela
cm 90 x 50

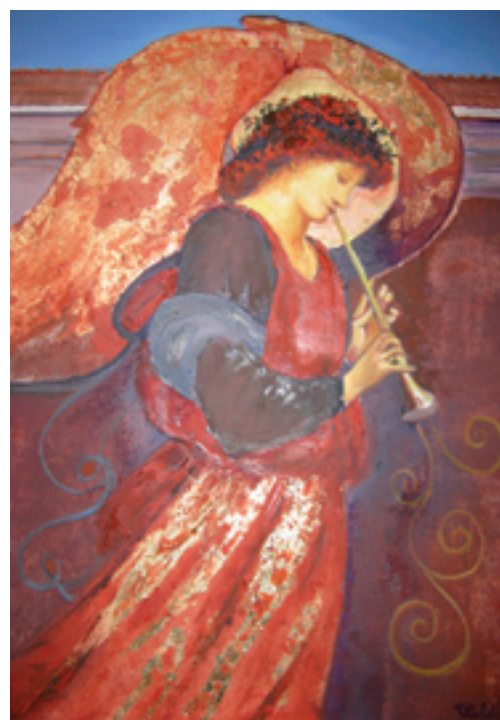


MARISTELLA LARICCHIA
Maternita'
olio su tela
cm 60 x 50



FRANCESCO ROGGERO
Split
olio su tela
cm 100 x 100

CATERINA MAGGIA
Intimita'
collage
cm 30 x 40



VALERIA CALDI
Angelo rosso
olio su tela
cm 70 x 50



SONIA DOLIO
Esplosione
olio su tela
cm 90 x 60

A Milano presso la Fondazione Forma per la fotografia

Robert Mapplethorpe

*Una grande retrospettiva del fotografo americano scomparso nel 1989.
178 scatti dalle prime Polaroid all'ultimo autoritratto*

Per la prima volta a Milano una grande retrospettiva dello straordinario fotografo americano, considerato uno fra i più importanti autori del Novecento per la sua vasta, provocante e potente opera, morto di Aids nel 1989 a soli 43 anni.

La mostra proveniente dalla Robert Mapplethorpe Foundation di New York, comprende 178 fotografie, che permettono di ripercorrere la sua storia personale e il suo lavoro, dalle prime Polaroid di inizio anni Settanta, fino ai suoi celebri still life, ai fiori, ai ritratti, ai corpi maschili e femminili, alla sua musa Patty Smith, ai bambini.

Al di là delle accuse di pornografia, Mapplethorpe si ispira all'uomo vitruviano di Leonardo, fotografando i suoi splendidi modelli, cercando l'armonia delle forme in certi corpi, di solito maschi neri, o nei dettagli anatomici, in una costante ricerca di una sintesi di perfetta, congelante bellezza, ricerca di equilibrio, correttezza e nitidezza insita nella 'forma' che tende alla perfezione attraverso il rigore geometrico dei volumi definiti dalla linea e scolpiti dalla luce. Dalle dirette parole di Mapplethorpe emerge esplicitamente il suo pensiero in merito: *"Cerco la perfezione nella forma... Un soggetto piuttosto che un altro non fa differenza. Cerco di catturare quello che mi appare scultoreo"*.

Mapplethorpe vive immerso completamente nella realtà newyorkese, qui inizia a scattare foto ad amici e conoscenti, artisti, musicisti, star del cinema porno e entra in contatto con i membri della Factory di Andy Warhol. Alla fine degli anni Settan-



Robert Mapplethorpe, **Thomas**

ta si intensifica il suo interesse per lo scenario "S & M" di New York. Il risultato fotografico viene definito scioccante, sia per le tematiche sia per la maestria tecnica e formale. In un'intervista dirà di non condividere il termine "scioccante, ma che sta cercando l'inaspettato, cose mai viste prima".

Dopo varie personali, anche in Europa, nel 1980 conosce Lisa Lyon, la prima campionessa del mondo di bodybuilding, con la quale collabora a una serie di ritratti e di studi di nudi. Produce immagini che sfidano e aderiscono all'idea dell'estetica classica. Utilizza tecniche e formati differenti, incluse Polaroids a colori 20"x24",

Robert Mapplethorpe

Fondazione Forma per la fotografia
Piazza Tito Lucrezio Caro, 1 - Milano
dal 2 dicembre 2011 all'8 aprile 2012
tutti i giorni dalle 10 alle 20
giovedì e venerdì fino alle 22
chiuso lunedì

fotoincisioni, stampe al platino su carta e lino, Cibachrome e stampe a colori dye transfer. Nel 1986 realizza un lavoro fotografico per lo spettacolo di danza di Lucinda Childs, **Portraits in Reflection**.

Nello stesso anno scopre di aver contratto l'Aids e accelera così il suo processo creativo. Nel 1988, un anno prima della sua morte, il Whitney Museum of American Art realizza la sua prima retrospettiva in America.

La sua opera vive grazie alla Fondazione Robert Mapplethorpe, da lui fondata, per promuovere la fotografia, supportare i musei che espongono l'arte

fotografica e per finanziare la ricerca scientifica nella lotta all'Aids. □

Alessandra Binetti

Robert Mapplethorpe, **Ken and Tyler**



A Palazzo Reale di Milano la “Transavanguardia” In mostra cinque artisti per raccontare passato e presente dell’arte italiana

*L’avventura del movimento costituito nel 1978 da Achille Bonito Oliva.
In mostra opere di Chia, Clemente, Cucchi, De Maria, Paladino*

La mostra è un’ottima opportunità per cogliere le peculiarità e le assonanze dei cinque artisti protagonisti di un movimento del tutto italiano, ormai storicizzato.

Sin dal suo nascere la “**Transavanguardia**” ha puntato sull’identità della cultura italiana e si inserisce nel dibattito culturale internazionale degli ultimi quarant’anni. Da qui l’esigenza di rivisitare i motivi ispiratori del movimento che in questa esposizione retrospettiva ne ripercorre la storia e che ha avuto la propria consacrazione ufficiale nella sezione “*Aperto 80*” della 39° Biennale di Venezia. Una mostra che, insieme a quella tenutasi in **Triennale** dedicata all’**Arte Povera**, pone Milano al centro delle riflessioni sulle radici della contemporaneità. La “**Transavanguardia**” incarna l’idea della ricerca di un tema che torna alla soggettività. E’ infatti l’unico movimento di confronti a volte anche conflittuali tra i suoi protagonisti. La mostra ruota attorno ad alcune tematiche comuni quali il ritorno alla manualità della pittura, il narcisismo dell’artista, il doppio e l’altro, la violenza, l’immagine tra disegno e astrazione e tra bi e tridimensionalità e dell’ecllettismo stilistico che si ispira di memorie e di

Sandro Chia, **Due solitari**



Francesco Clemente, **Fourteen Stations n°III**

citazioni della storia dell’arte.

Per ciascuno dei cinque protagonisti: **Sandro Chia, Francesco Clemente, Enzo Cucchi, Nicola De Maria e Mimmo Paladino** il curatore e teorico del movimento Achille Bonito Oliva ha selezionato 13 opere tra le

più significative e inedite o particolari della ricerca. In totale 66 opere: 44 provenienti da musei, fondazioni, gallerie e collezioni private italiane e 22 da musei e collezioni europee.

Il progetto fa parte di un ampio programma inserito nelle celebrazioni dei centocinquant’anni dell’Unità d’Italia e che porterà la “**Transavanguardia**” in giro per l’Italia con cinque personali, una per ciascun artista. Le personali si svolgeranno in altre città della Penisola rappresentative della storia e dell’identità italiana, oppure legate all’esperienza del Movimento. Milano, invece, ospita la mostra collettiva e una serie di eventi, che si intitola “*Costellazione Transavanguardia*” per approfondire i temi e le tematiche del movimento: incontri, dibattiti e

giornate di studio.

I cinque artisti hanno sensibilità e culture diverse. Il loro istinto narrativo e nomade permette loro di attingere alla storia dell'arte e a un ricco suggerimento iconografico. Le loro tele raccontano temi lontani. Con abilità fanno convivere realismo e astrattismo, non tralasciando un lirismo evocativo e talvolta onirico. Uno stile errante e a volte fantastico.

L'arte di **Nicola De Maria** è caratterizzata da geometrie dai colori brillanti e soprattutto primari. Presenta un favolismo e una grazia che soddisfano l'esigenza espressiva, ispirata alla lezione dei padri dell'astrattismo italiano.

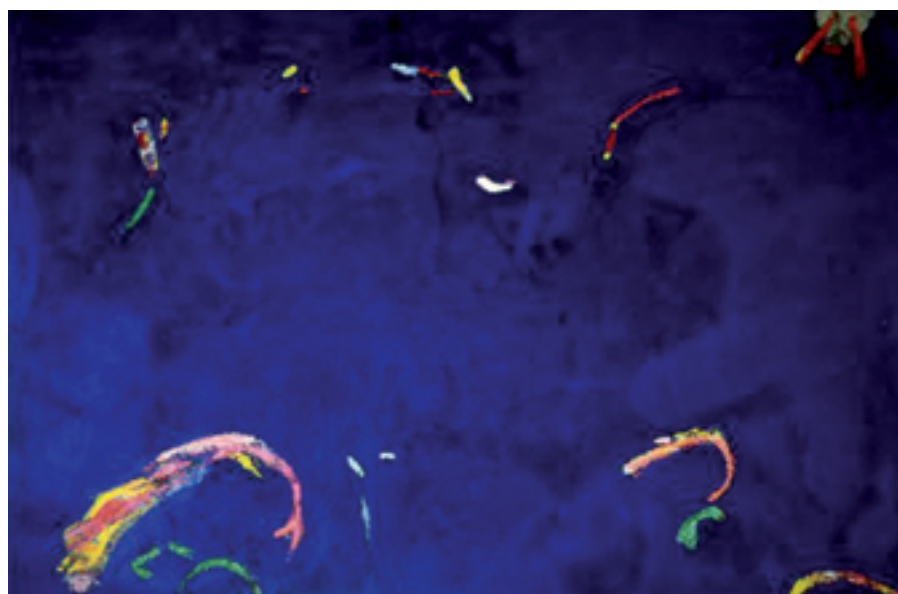
Le opere di **Francesco Clemente**, fra il grottesco e il surreale dai colori cupi, presentano soggetti che vanno dall'uomo acefalo a un bestiario demoniaco e di prostitute. Il corpo umano è sempre evocato nell'esplorare l'impulso erotico e le sue relazioni con la creatività.

Il cromatismo nelle opere di **Sandro Chia** è di grande impatto a volte mitigato dall'ironia. I suoi personaggi sognanti e melanconici spesso sospesi tra cielo e terra presentano una pittura corposa e dal forte cromatismo, assistita da una grande manualità.

Enzo Cucchi nelle sue opere si muove in una giungla con segni febbrili e spegne il colore nella bicromia. Dalla sua pittura, attratta dalla collisione di



Enzo Cucchi, *A terra d'uomo*



Mimmo Paladino, *Stregato*

Nicola De Maria, *Testa Orfica*



elementi diversi, (l'artista usa ceramica e materiali extra artistici) ne derivano installazioni composte da questi materiali, disegnate e dipinte.

Di **Mimmo Paladino**, nel suo linguaggio artistico, le immagini arcaiche danno vita a un'arte fantastica e solenne. Oggetti di recupero che vivono autonomamente nello spazio, creano installazioni basate sull'accostamento di elementi plastici e fanno convivere realismo e astrattismo.

Il catalogo dell'esposizione, pubblicato da Skira Editore, contiene, oltre al saggio del curatore Achille Bonito Oliva,

gli scritti di Stefano Chiodi e Fredric Jameson, i testi dei cinque filosofi che compongono il comitato scientifico della mostra e dei sei direttori di museo che ospitano le giornate di studio e le mostre omaggio. □

Lidia Silanos

Transavanguardia

Palazzo Reale - Piazza Duomo, 12
Milano

Orari: lun. 14.30 - 19.30

mart, merc. ven. dom. 9.30 - 19.30

giovedì e sabato 9.30 - 22.30

Info: www.mostratransavanguardia.it

Gustav Klimt.

Disegni intorno al Fregio di Beethoven

Quindici disegni originali affiancano il famoso affresco custodito nel Palazzo della Successione di Vienna lungo trentaquattro metri e sviluppato su tre pareti

Gustav Klimt è artista di grande rilevanza nella storia dell'arte moderna e autorevole rappresentante della **Secessione viennese**, l'importante Movimento artistico e culturale che si sviluppa tra Ottocento e Novecento, e che vede coinvolti architetti e pittori. La mostra, che si svolge a Milano presso lo Spazio Oberdan, promossa dalla Provincia

di Milano, prodotta e organizzata da Alef Cultural Project Management, in collaborazione con la Sabarsky Collection New York, Berlino, guida il visitatore alla comprensione del capolavoro di Klimt, e nel contempo coglie i motivi grafici della composizione, le numerose allegorie la forte simbologia del **"Fregio di Beethoven"**.

Klimt nel 2012 avrebbe festeggiato il suo 150° compleanno e, in occasione di questa ricorrenza, una serie di importanti eventi internazionali celebrano il grande artista da Vienna a Parigi da Barcellona a Berlino e Londra. Milano, prima città italiana che inaugura le celebrazioni del 150° anniversario della sua nascita, presenta la riproduzione a dimensioni reali dello straordinario **"Fregio di Beethoven"** e quindici disegni originali, correlati al famoso affresco custodito nel Palazzo della Secessione di Vienna. Il percorso espositivo presso lo Spazio Oberdan di Milano si apre con i manifesti originali che riguardano la Secessione viennese, rea-



Gustav Klimt, **Fregio di Beethoven**, particolare

lizzati, tra gli altri, da Koloman Moser, Alfred Roller e Leopold Stolba appartenenti alla *Collezione Salce* della Soprintendenza per i Beni Storici, artistici ed etnoantropologici per le Province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso. Presenti in mostra alcuni numeri della celebre rivista "Ver Sacrum", realizzati dagli artisti della Secessione, custode della poetica dell'arte totale.

Il **"Fregio di Beethoven"**, lungo trentaquattro metri e sviluppato su tre pareti del Palazzo della Secessione di Vienna, fu dipinto da Klimt nel 1902 in occasione della XIV° mostra della Secessione. Quest'opera lascia trasparire il grande eclettismo di Klimt e il suo inconfondibile stile che trae ispirazione dalla pittura egiziana e africana: dalla prima la concezione della parete sulla quale allineare una sequenza di figure ed eventi, dalla seconda le spaventose maschere del regno del male.

"La Provincia di Milano – afferma l'On. Guido Podestà presidente della Provincia- attraverso questo impor-

tante evento desidera fornire un'ulteriore risposta alla domanda di cultura che giunge dalla Grande Milano. L'obiettivo è dunque quello di rendere fruibile ai cittadini, con l'ausilio dei disegni correlati al "Fregio", l'epoca rivoluzionaria e forse irripetibile dello "Jugendstil", colma di fermento culturale e artistico".

L'opera si compone di tre parti:

L'anelito alla felicità, Forze ostili e Inno alla gioia. Nell'opera di Klimt emerge anche la contraddizione tra bene e male e l'aspirazione al riscatto ideale attraverso l'arte nel rapporto tra uomo e donna.

Un team di scenografi e decoratori dà vita alla riproduzione del celebre **"Fregio"** in scala 1:1. ed è posizionato in una sala dedicata all'interno della sede espositiva in cui risuonano le note della **Nona Sinfonia** di Ludwig van Beethoven". □

Emily Pons

Milano, Spazio Oberdan
Viale Vittorio Veneto, 2
dal 4 febbraio al 6 maggio 2012
Orari:
mart. e giov. 10.00 – 22.00
merc. ven. sab. e dom. 10.00 – 19.30
chiuso il lunedì

Intorno alla poesia di Giovanni Pascoli

PRIMI POEMETTI.- Una parte di questa raccolta, chiamata *Poemetti*, esce a Firenze. L'edizione, curata da Giovanni Pascoli stesso, datata Castelvechio di Barga 5 giugno 1897 riporta una lunga dedica alla sorella Mariù: "C'è stato un tempo che noi non eravamo qui. Che io non vedevo, al levarmi, la Pania, e il Monte Forato. [...] Il campaniletto di San Nicolò, bigio e scalcinato, che mi apparisce tra i ciliegi rosseggianti". La dedica carica di ricordi familiari che riportano all'infanzia del poeta funestata dalla morte tragica del padre fa tuttavia trasparire la celebrazione della nuova casa immersa nella suggestiva campagna di Castelvechio nell'incessante variare delle stagioni, quando nell'aria si spandono i suoni degli antichi mestieri contadini e artigiani. Pur avendo altra fonte d'ispirazione poetica trasmessa dal nuovo paesaggio, Pascoli richiama la sorella al ricordo del passato perché il ricordo è come vedere attraverso un dipinto, e il ricordo è anche poesia. Il poeta è già proiettato verso i *Canti di Castelvechio*.

All'interno di questa dedica è racchiuso anche il pensiero morale e politico del poeta che si esprime in un'aspirazione tendente alla pace e alla concordia dei popoli.

La dedica verrà riportata anche nelle edizioni successive. Ma l'edizione del 1904 è di grande valore non solo per la dedica. Lo è perché viene corretta, ampliata e corredata di note e perché prende il titolo definitivo di *Primi poemetti* mentre è ancora in vita il poeta. Nel 1909 vedono la luce anche i *Nuovi poemetti* continuazione del ciclo narrativo. Manca tuttavia fino a oggi un'edizione critica dei *Primi poemetti* che ci porti a conoscere il loro processo di elaborazione.

Nell'edizione del 1897 compare per la prima volta *Il vischio*, uno dei poemetti più antichi, pubblicato nello stesso anno anche nella rivista "La vita ita-

liana". Intorno a questo componimento si sa poco, d'altra parte tutta la poesia pascoliana comporta una laboriosa ricerca per arrivare a capire ciò che il poeta, ha voluto significare attraverso determinate parole chiave o rimandi. Anche se Pascoli (sempre rigorosamente documentato) cercava, come i poeti che l'avevano preceduto, nuove sperimentazioni poetiche attraverso l'analisi di versi antichi e non solo. Recentemente Castoldi sui *Poemetti* ha scritto: "La rilettura di Leopardi e un ripensamento simbolista sull'allegorismo dantesco costituiscono le chiavi principali per leggere la raccolta non escludendo Petrarca e l'Agostino delle *Confessioni*".

Pertugi, che ha curato le opere di Giovanni Pascoli, uscite tra il 1980 e il 1981, ci presenta Pascoli proprio attraverso i suoi saggi danteschi; ci fa conoscere non più "il poeta delle piccole cose", come era stato definito fino agli anni '60 del Novecento, ma un poeta complesso per poter leggere e capire il quale occorre documentarsi.

Qualche notizia sulla stesura e collocazione dei "Primi poemetti" Pascoli stesso ce la fornisce nell'edizione del 1904. Ma nulla chiarisce riguardo il significato di molti versi. Anche l'edizione del 2005 dei *Primi poemetti* curata dalla Ebanì spazia con più richiami: Dante, Agostino, Leopardi; tuttavia non si riesce a chiarire, neanche attraverso questa lettura, le zone d'ombra che forse Pascoli ha voluto lasciare intenzionalmente. Nei primi versi de *Il vischio*, per esempio, appare la bellezza della vita che sembra tutta una promessa. Una promessa che lascia spazio purtroppo quasi subito alla morte. Eppure il fascino della poesia pascoliana è racchiuso proprio in questo ciclo di vita e di morte, o se si vuole di morte e vita. Nel poeta infatti dolore e gioia si incontrano a formare un intreccio dolcissimo. □

Ilde Porcu

L'ANGOLO DELLA POESIA

Per favorire la più ampia partecipazione si consiglia di inviare elaborati che non superino i 25 versi. La proprietà letteraria resta a tutti gli effetti dei singoli Autori

Un altro domani *

*Nel rosso sangue
del giorno che muore
dolcemente si sta insinuando
l'inchiostro blu della notte.
Tra coltri violette
vaporose di caldi profumi
e teneri silenzi
avrà origine un altro domani
e un'altra speranza.*

Laura D'Amico

(Poesia prima classificata del Concorso Internazionale di poesia in lingua italiana promosso dall'Associazione Culturale ARTE BA-ROCCO Milano)

Per una sposa

*Luna, sotto il velo di nebbia,
ti ho intravista.
Come una sposa velata di tulle
pallida appari.
Tutto intorno è freddo
che annuncia già l'inverno.
Richiudo la finestra.
T'osservo ancora
dal candore trasparente delle coltri.
Brilla opacamente
accanto a te una stella:
è Venere
anche lei fredda e lontana.*

Ilde Porcu

Cinque Terre* devastate

(il 25 ottobre 2011 da una terribile alluvione)

*Guizzano le auto
come barche alla deriva
lungo le strade ridotte
a turbolenti fiumi.
Le case invase
crollano su di sé.
Uomini attoniti
affogano disperati.
Tutto avvolge
il fango e soffoca.
Nulla ferma
la furia di natura
e corpi e cose
precipitano nel mare.*

Giuliano Sacco

L'Italia e gli Italiani nell'obiettivo dei fotografi Magnum

*Nove fotografi di fama mondiale dell'Agenzia fotografica Magnum
in un percorso nell'Italia per un reportage in chiave attuale*

Nove grandi fotografi della Magnum Photos hanno ripercorso il nostro Paese per un reportage in chiave attuale e ce ne consegnano un'istantanea. La mostra, a Palazzo Reale di Torino, sarà aperta fino al 26 febbraio 2012, è realizzata da Intesa Sanpaolo in collaborazione con la città di Torino, con la Direzione Regionale per i beni Culturali del Piemonte e con le Soprintendenze per i Beni Architettonici delle diverse province piemontesi.

La Magnum Photos è una delle più importanti agenzie fotografiche del mondo. Fondata nel 1947 da Robert Capa e Henri Cartier-Bresson, ha lo scopo di proteggere il diritto d'autore e la trasparenza d'informazione. Le immagini rimangono proprietà del fotografo e non delle riviste dove vengono pubblicate, permettendo all'autore di scegliere soggetti, temi e orientare la produzione verso uno stile più aderente a quello del

fotografo.

Christopher Anderson, Donovan Wylie, Mikhael Subotzky, Bruce Gil- den, Harry Gruyaert, Alex Majoli, Richard Kalvar, Mark Power e Paolo Pellegrin, i nove grandi fotografi che, nel corso di una missione fotografica lunga sei mesi, trascorsi da un capo all'altro dell'Italia, allo scopo di cogliere il panorama eterogeneo, pieno di similitudini e contraddizioni, armonie e dissonanze, di un paese giunto al 150° anniversario dell'Unità, consegnano al pubblico 400 scatti del

tutto inediti, un racconto che si snoda attraverso quelli che potremmo definire i depositi della memoria (i borghi, le città, le piazze, le biblioteche) e i nuovi luoghi d'incontro; le relazioni e le abitudini degli italiani. Nove le sezioni che rappresentano un affresco fatto di luoghi, persone, lavoro, socialità, marginalità e produttività. La mostra non intende riproporre la ricostruzione nostalgica dei paesaggi, delle prospettive e delle vedute ormai inesorabilmente perdute, ma dare immagine alla vita dell'Italia e degli Italiani nel 2011, un'occasione di riflessione sulla contemporaneità.

Si è spenta in questi giorni all'età di 99 anni, Eve Arnold, la celebre fotografa americana. E' stata la prima reporter donna della Magnum. Celebri i suoi scatti a Marilyn Monroe.

In mostra il catalogo di Silvana Editoriale. □

Alessandra Binetti

L'Italia e gli Italiani.
Nell'obiettivo dei fotografi Magnum
Palazzo Reale, Piazzetta Reale
Torino
fino al 26 febbraio 2012
Orari: tutti i giorni 9.30-18.30
Chiuso il lunedì
www.italiaitaliani.com

Dove trovare "inArte"

*Aci - Automobile Club Milano, Corso Venezia 43, Milano
*Antico Caffè Brera, Via Giuseppe Verdi 13, Milano
*Artesanerasmo, Via Cusani 8, Milano
*Bar Jamaica, Via Brera 32, Milano *Bar Signora, Via San Giovanni in Conca (angolo Via Francesco Sforza), Milano
*Bar Trattoria El gamba de legn, Corso di Porta Vigentina 38, Milano *Biblioteca Accademia Italiana della Cucina, Via Napo Torriani 31, Milano *Biblioteca dell'Accademia di Belle Arti di Brera, Via Brera 28, Milano *Biblioteca Nazionale Braidense, Via Brera 28, Milano *Biblioteca Palazzo Sormani, Corso di Porta Vittoria 6, Milano *Biblioteca di Via Senato, Via Senato 14, Milano *Biblioteca Museo Civico di Storia Naturale di Milano, Corso Venezia 55, Milano *Caffè Il Cortiletto, Via Brera 28, Milano *Caffetteria Santo Stefano, Piazza Santo Stefano 8, Milano *Cartoleria Quadrifoglio, via Negrolì, Milano *Copisteria Adriano, Via Camperio 13, Milano *Cornici Crespi, Via Brera 28/a, Milano *Edicola di Via Pacini, Milano *Edicola di Corso Europa, Milano *Edicola di Piazza Cordusio, Milano *Edicola Girolo, Corso Plebisciti ang. Cicognara, Milano *Fondazione Forma, P.zza Tito Lucrezio Caro 1, Milano *Fondazione Humaniter, Via S. Barnaba 48, Milano *Galleria degli Artisti, Via Nirone 1, Milano *Galleria Eustachi, Via Eustachi 36, Milano *Galleria L'Acanto, Via Enrico Noè 33, Milano *Galleria Sasseti Cultura Via Volturo 35, Milano *Galleria Barocco, Via Cascina Barocco 15, Milano *Gruppo Artistico Forlanini Monluè, Via Dalmazia 11, Milano *Hoepli Libreria Internazionale, Via Hoepli 5, Milano *Hotel Plaza, Piazza Diaz, Milano *I.A.T. Milano Tourist, Piazza Castello 4, Milano *Ibrit - Istituto Brasile Italia, Via Clerici 3, Milano *L'edicola, Stazione di Cadorna, Milano *Libreria Bocca, Galleria Vittorio Emanuele II, 12, Milano *Libreria Coop c/o Centro Commerciale Bonola, Milano *Libreria Feltrinelli,

Galleria Vittorio Emanuele II, Milano *Libreria Feltrinelli, Piazza Piemonte 2, Milano *Libreria Milanese, Via Meravigli 18, Milano *Libreria Milano Libri, Via Giuseppe Verdi 2a, Milano *Libreria Mondadori, Galleria Vittorio Emanuele II, Milano *Libreria Mondadori, Stazione di Lambrate, Milano *Libreria Mondadori Multicenter, Via Marghera 28, Milano *Libreria San Carlo, Corso Vittorio Emanuele, Milano *Libreria Touring Club Italiano, Piazza De Angeli 3, Milano *Mode Koralline, Piazzale Lugano 6, Milano *Municipio Assessorato Cultura, Piazza Duomo 4, Milano *Museo d'Arte Moderna, Via Palestro 16, Milano *Museo Diocesano di Milano, Corso di Porta Ticinese 95, Milano *Museo Fondazione Luciana Matalon, Foro Buonaparte 67, Milano *PAC, Via Palestro 14, Milano *Negozio Civico Chiamamilano, Largo Corsia dei Servi, Milano *Palazzo Marino, Piazza della Scala 7, Milano *Palazzo Reale Comune di Milano Ufficio Cultura, Piazza Duomo 12, Milano *Rizzoli, Galleria Vittorio Emanuele II, 16, Milano *Provincia di Milano, Piazza Castello 4, Milano *Spazio Oberdan, Viale Vittorio Veneto 2, Milano *Teatro Grassi, Via Rovello, Milano *Teatro Litta Corso Magenta, Milano *Teatro Martinitt, via Pitteri 58, Milano *Teatro Strehler, Largo Greppi, Milano *T.C.I. Corso Italia 15, Milano *Università Statale, Via Festa del Perdono 7, Milano *Victoria caffè, Via Clerici 1, Milano Biblioteche Comunali di Milano: *Accursio Piazzale Accursio, 5 *Affori Viale Affori, 21 (Villa Litta) *Calvaire Via Ciceri Visconti, 1 *Cassina Anna Via Sant'Arnaldo, 17 *Chiesa Rossa Via San Domenico Savio, 3 *Crescenza Via Don Orione, 19 *Dergano Bovisa Via Balducci, 76 *Fra Cristoforo Via Fra Cristoforo, 6 *Gallaratese Via Quarenghi, 21 *Niguarda Via Passerini, 5 *Oglio Via Oglio, 18 *Parco Sempione, Via Cervantes, Milano *Quarto Oggiaro Via Otranto (ang. Via Carbonia 7)

*Sant'Ambrogio Via San Paolino, 18 *Sicilia Via Sacco, 14 (ang. Via Frua) *Tibaldi Viale Tibaldi, 41 *Valvassori Peroni Via Valvassori Peroni, 56 *Venezia Via Frisi, 2/4 (ang. Via Melzo) *Vigentina Corso di Porta Vigentina, 15 *Vilapizzone Via Ferrario Grugnola, 3 *Zara Viale Zara, 100.

LOMBARDIA:
*Associazione Amici dell'Arte, COLOGNO MONZESE *Biblioteca Civica, Piazzetta Venosto Lucati, COMO *Biblioteca Civica, presso Villa Sartirana, GIUSSANO *Biblioteca Civica, Via Bovara 58, LECCO *Biblioteca Civica, Via Garibaldi 3, MARIANO COMENSE *Biblioteca Civica, Via Giuliani 1, MONZA *Biblioteca Civica, Via Vittorio Veneto 1, OGGIONO (LC) *Biblioteca Civica, Via Umberto I, SEREGNO *Biblioteca Civica "Nanni Valentini", Via Gorizia 20, ARCORE (MB) *Biblioteca Civica Centrale, Via Dante 6, SESTO SAN GIOVANNI (MI) *Biblioteca Comunale, Piazza Confalonieri 4, COSTAMASNAGA *Biblioteca Comunale Casa Morando, SARONNO *Biblioteca d'Arte Luigi Poletti, P.le Sant'Agostino, MODENA *Biblioteca A. Panizzi, P.zza S. Lorenzo 5, GALLARATE *Biblioteca San Rocco, Via Zara 9, Monza *Centro Culturale ATRION, Via S. Francesco d'Assisi 2, CARUGATE *Galleria Atena, Lungo Lario Trieste 42, COMO *Galleria Casa Dugnani, Via Mazzini 6, ROBECCO SUL NAVIGLIO *I.A.T. COMO *I.A.T. Piazza Carducci, MONZA *Il Chiosstro Art Caffè, Via Santuario, SARONNO *Libreria L. Cattaneo, Via Roma 60, LECCO *Marsiglione Arts Gallery, Via Vitani 31/33, COMO *Mondo Libri, Via Bovara 6, LECCO *Museo Maga, Via De Magri 1, GALLARATE *Villa Reale Il Serrone, MONZA *Schizzi di Caffè, Via Venezia 75, VAREDO (MI) *Silmar Cornici, Via V. Veneto 15, OSIO SOTTO (BG) *Spazio Libri Laboratorio La Cornice, Via Per Alzate 9, CANTU' On line: www.forlaninimonluè.org